Intervista all'On.le Alfredo Mantovano Sottosegretario dell'Interno

Il Mezzogiorno sprecone e piagnone va combattuto con i fatti

di Stefania Cardo Direttore Responsabile Terra di MEZZOgiorno

Sottosegretario dell'Interno dal 12 maggio 2008, con delega alla pubblica sicurezza, alla presidenza della Commissione sui programmi di protezione per i collaboratori e testimoni di giustizia, al Commissario antiracket e antiusura, al Commissario per le vittime della mafia e al Commissario sulle persone scomparse. Fa parte dell'Ufficio di presidenza del Popolo della Libertà dal 27 marzo 2009, giorno della sua costituzione.

On.le Mantovano, le Acli di Puglia e del Mezzogiorno, hanno lanciato un chiaro messaggio per un nuovo meridionalismo che punti a valorizzare "i beni" e ad abbandonare assistenza e subordinazione. Ritiene che il Sud possa ancora farcela?

Il Sud deve farcela, è proprio una necessità di sopravvivenza partendo dal presupposto che l'espressione mezzogiorno sprecone, piagnone è un'espressione che va combattuta non con le parole ma con i fatti, io spero che la prossima scadenza dei 150 anni dell'unificazione possa permetterci che se le premesse vanno in direzione di capire cosa fosse il Sud prima dell'unità d'Italia, e quindi cogliere tutte quelle potenzialità; bisogna capire che il sud è un insieme di comunità; il plurale qui è obbligatorio, che hanno una forte personalità storica, hanno una inconfondibile autonomia, hanno un carattere policentrico che individua un'area culturale prima ancora che un'area geografica e che hanno tutti gli strumenti per potersi affermare in differenza di quello che è avvenuto finora;senza cadere su un'assistenzialismo che c'è stato in passato ma è servito soltanto ad ingrassare le casse della criminalità organizzata; ma sviluppando al massimo quello che ha dall'arte, alla cultura, ai beni ambientali oltre che alcune produzioni di valore tipo che sono proprio soltanto di questa area geografica.

Negli ultimi mesi nel Mezzogiorno, si sta formando una nuova classe dirigente attorno all'idea della strenua difesa dei valori meridionali. Teme il nuovo leghismo del Sud? Non crede che ogni leghismo esalta l'individualismo e rema contro il bene comune?

Il suo giudizio non mi vede consenziente nel senso che per le comunità di cui è estrazione la Lega, penso a quella parte dell'Italia, che non è assolutamente l'esaltazione dell'individualismo, anzi, dalla realtà meridionale per la quale io non vedo un leghismo del sud, ma una evocazione dei temi meridionalistici; cioè in altri termini, non vedo l'esistenza di una classe dirigente che si coagula attorno a questo progetto e da un certo punto di vista non c'è neanche la necessità; vi è invece la necessità di una classe dirigente seria, pragmatica che sappia utilizzare le risorse a disposizione che ci sono, che non le disperda, salvo poi a chiedere contributi a fondo perduto che riparino le proprie incapacità, e soprattutto di una classe dirigente che non immagini oggi il Sud d'Italia staccato dal resto d'Italia o dal resto d'Europa, di tutto c'è bisogno fuorché di utilizzare le proprie esigenze in chiave strumentale per formare nuovi gruppi politici all'interno degli enti territoriali quali province e regioni.

Cosa ha fatto nella sua lunga esperienza politica per il sud?

Non devo dire io... Tutti sono concordi nel ritenere che uno dei problemi più significativi che impedisce un pieno sviluppo del sud sia il condizionamento della criminalità di tipo mafioso e credo di aver dato un piccolo contributo al contrasto e nella prevenzione di questi fenomeni in tutta la loro articolazione sia stando al governo che all'opposizione, basta consultare qualche sito per avere qualche dettaglio in più, non voglio fare autopropaganda...

Come commenta il documento dei Vescovi sul Mezzogiorno che si sofferma anche sul pericolo delle mafie che condizionano lo sviluppo sociale e politico nel Sud?

Mi ha un po' meravigliato la circostanza che ci sia una scarsa propensione a distinguere. Il sud è una realtà grande al cui interno esistono tantissime differenze, queste differenze connotano anche la mappatura criminale del Sud, non si può certamente pensare che la provincia di Lecce, per fare un esempio a me più vicino, sia comparabile quanto a presenza criminale, con le province di Vibo Valentia o anche per stare all'interno degli stessi confini regionali la realtà di Benevento sia sullo stesso piano di quella di Caserta. Descrivere il sud come interessato nel suo insieme da fenomeni mafiosi, a mio avviso, fa correre il rischio di una generalizzazione che non aiuta a capire e ho l'impressione che questo documento ha come linea principale questo mantenersi in un'ottica troppo generalista; mentre se si voleva prendere in considerazione l'insieme del fenomeno qualche precisazione non avrebbe guastato. Naturalmente se la diagnosi è generica la prognosi segue quel tipo di diagnosi che si fa...

On.le Mantovano lei è da sempre impegnato in prima persona nella lotta contro la Criminalità Organizzata. Preoccupano le recrudescenze criminali di Bari e della relativa area metropolitana e le organizzazioni mafiose del foggiano. Che analisi ritiene di fare?

In Puglia nella classifica delle aree più pericolose vede al primo posto il territorio garganico seguito dalla città di Foggia con le immediate vicinanze e poi quello della città di Bari. Ma questa realtà da circa sette/otto mesi viene affrontata in modo sistemico dalle Forze di Polizia e dalla Autorità Giudiziaria perché da novembre e con cadenza periodica il Ministro Maroni presiede a Bari un Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza il cui raggio di interesse è concentrato su Bari e quindi sulle province di Bari, Bat e Foggia. Quale è la caratteristica di questa presenza periodica? È quella di coordinare in modo stretto il lavoro delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria venendo incontro alle esigenze che di volta in volta emergono. Questo spiega, grazie a questo nuovo modello di intervento che abbiamo sperimentato prima che a Bari, anche a Reggio Calabria e a Palermo, il perché si hanno tanti risultati investigativi importantissimi non soltanto in termini di arresti, tanti effettuati tra Bari e Foggia, ma anche in termini di sequestri e di confisca di beni di provenienza illecita che costituisce la filiera più importante nel contrasto alla criminalità mafiosa; il fenomeno sta già conoscendo tra Bari e Foggia un ridimensionamento e sono certo che lo conoscerà ancor di più nel prossimo futuro.

Lei da sempre non solo ha dichiarato di essere cattolico ma spesso è intervenuto a difendere le posizioni della Chiesa? È difficile coniugare il Vangelo con le funzioni politiche che esercita e soprattutto come Uomo di Governo?

Finora non ho avuto crisi di coscienza le decisioni difficili sono all'ordine del giorno, i temi delicati esistono e impongono sempre riflessione e approfondimento .. Devo dire, non è per propaganda, che far parte di una coalizione che rispetta molto il senso religioso e che tutela la libertà di determinati principi certamente aiuta. Avrei dei problemi se svolgessi questo ruolo in un altro governo sostenuto da un'altra maggioranza.

Lei ritiene che possa essere recuperabile il rapporto tra cittadino e politica e in che modo?

Sostituendo i fatti alle parole. Al di là di tutto ciò che costituisce oggetto di polemica quotidiana; spesso viene vista la politica come chi parla e non conclude, dove ci si spreca in una dialettica che è importante come pure la discussione, dopo di che è importante realizzare il bene della comunità richiamato dalla coerenza per chi crede in quel ammonimento evangelico che è basato sui fatti, sui risultati; l'unico modo per recuperare la fiducia dei cittadini alla politica, è raggiungere risultati attesi dalla comunità in un determinato momento storico.

Se dovesse chiedere alle Acli di svolgere un compito, cosa chiederebbe? E a quelle del Sud?

In linea con quello che ho detto finora, quello di immaginare delle soluzioni pragmatiche. Oggi in troppi pensano di essere allenatori della nazionale e di dettare la formazione in campo però se poi accettano di giocare la propria partita sul proprio campo di calcio e allora un'associazione, così radicata territorialmente, così importante come le ACLI, è opportuno che faccia presente la propria voce indicando obiettivi concreti da raggiungere e questo è un discorso che vale di più per quelle del Sud